Dopo fondatrice, crisi come opportunità e coerenza: le indicazioni del Papa ai Focolari

Autore: Sara Fornaro
Fonte: Città Nuova

Papa Francesco ha incontrato l'Assemblea generale dei Focolari. La presidente uscente, Maria Voce "Emmaus", ha presentato la neoeletta Margaret Karram, che guiderà il Movimento per i prossimi sei anni, insieme al copresidente Jesús Morán. Ai membri dei Focolari il papa ha parlato di tre temi: 1) il dopo fondatrice, 2) l'importanza delle crisi, 3) vivere la spiritualità con coerenza e realismo. Leggi il discorso integrale del papa

«Grazie **Maria, è stata tanto brava e tanto umana**». Con queste parole **papa Francesco** ha salutato e ringraziato **Maria Voce "Emmaus"**; presidente uscente dei **Focolari,** nel corso dell'udienza privata concessa all'Assemblea generale del Movimento. Il papa ha poi accolto e ringraziato la neopresidente, **Margaret Karram,** per avergli ricordato, nel suo saluto iniziale, la serata di preghiera in Terra Santa, avvenuta nel 2014, con i rappresentanti di Israele e Palestina, **Shimon Peres** e **Mahmoud Abbas.** Nel suo discorso all'Assemblea generale dei Focolari (**rivedi di seguito il video**), salutando anche i prelati presenti e il **copresidente Jesús Morán**, il papa ha evidenziato tre punti: **1) il dopo fondatrice, 2) l'importanza delle crisi, 3) vivere la spiritualità con coerenza e realismo.** https://youtu.be/PFDeHEv2Fy0 **Il dopo fondatrice**: a 12 anni dalla partenza per il Cielo della **fondatrice dei Focolari, Chiara Lubich**, ha detto il papa, siete chiamati a superare il naturale smarrimento e anche il calo numerico, per continuare ad essere espressione viva del carisma di fondazione. Esso richiede – lo sappiamo – una fedeltà dinamica, capace di interpretare i segni e i bisogni dei tempi e di rispondere alle nuove istanze che l'umanità pone. Questo richiede una **fedeltà dinamica** capace di interpretare i tempi e rispondere alle istanze del mondo. **Il carisma è creativo**: si tratta di **rimanere fedeli alla fonte iniziale e ripensarla**. Radici ben fisse, ma l'albero cresce nel dialogo con la realtà. L'apertura agli altri è sempre da coltivare: **il Vangelo è destinato a tutti, non come proselitismo**, ma come fermento d'umanità in ogni luogo e tempo, per **evitare ogni autoreferenzialità, che sempre è una tentazione**. Guardarsi allo specchio solo per pettinarsi al mattino, non di più. **Guardarsi dal ripiegamento su se stessi,** che può portare anche a giustificare o anche a coprire forme di abuso. **L'autoreferenzialità impedisce di vedere colpe e mancanze e ostacola una verifica aperta. Meglio essere coraggiosi e affrontare con parresia e verità i problemi, seguendo sempre le indicazioni della Chiesa, che è vera Madre, e rispondendo alle esigenze della giustizia e della carità.** L'autocelebrazione non rende un buon servizio al carisma, piuttosto si tratta di accogliere ogni giorno lo stupore, il dono gratuito che avete ricevuto incontrando il vostro ideale di vita e con l'aiuto di Dio **cercare di rispondere con fede, unità e coraggio**. **L'importanza delle crisi**: non si può vivere senza crisi. **Le crisi sono una benedizione, anche nella crescita fino all'età matura**. Anche nella vita delle istituzioni. Ne ho parlato recentemente alla Curia romana, ha affermato il papa. **C'è sempre la tentazione di trasformare la crisi in conflitto, che è brutto.** Ogni crisi è un tempo dello spirito. Oggi si sottolinea la resilienza: la capacità di affrontare ogni crisi per afferrarne una opportunità. **Le crisi spirituali delle persone, che coinvolgono l'intimità del singolo richiedono di essere affrontate prudentemente da chi non ricopre incarichi di governo.** Questa è una buona regola che vale a tutti i livelli. È quella sana distinzione tra foro interno e foro esterno, che l'esperienza della Chiesa ci insegna essere indispensabile. **Vivere la spiritualità con coerenza e realismo**. Una persona è autorevole perché è coerente. **La meta ultima del carisma coincide con la preghiera di Gesù: «Che tutti siano una sola cosa», uniti.** Per quanto riguarda l'agire all'esterno, **Chiara Lubich ha dato tanti esempi di superamento delle barriere e del raggiungere tutti. Superare le barriere: non avere paura. La**

prossimità è stato il linguaggio di Dio. La vicinanza è lo stile di Dio. Circa l'impegno nel movimento, vi esorto a **promuovere la sinodalità affinché tutti i membri siano corresponsabili del Movimento**. Chi ha responsabilità di gohttps://youtu.be/PFDeHEv2Fy0verno ha il compito di una trasparente consultazione non soltanto a livello direttivo, ma a tutti i livelli. Ad imitazione di Chiara Lubich, ha aggiunto il papa, **rimanete sempre in ascolto del grido di Cristo in Croce**. La grazia che ne deriva è in grado di generare in noi risposte generose e perfino eroiche. **Nel passare dalla morte alla vita si trova il cuore del cristianesimo e anche del vostro carisma. La vostra sia una gioiosa testimonianza.** Vi ringrazio tanto per la gioiosa testimonianza al Vangelo che continuate ad offrire alla Chiesa e al mondo. Si dice che i focolarini sempre sono col sorriso. Ho sentito dire, ha sorriso papa Francesco raccontando un aneddoto, che ci sono 4 cose che Dio non conosce: cosa pensano i gesuiti, quanti soldi hanno i salesiani, quante congregazioni di suore ci sono e di cosa sorridono i Focolari. Affido i vostri propositi alla Madonna e di cuore vi benedico. E per favore - ha concluso il papa, che ha salutato personalmente tutti gli intervenuti - **non dimenticate di pregare per me: ne ho bisogno!** --- **Leggi il discorso integrale del papa, da** Vatica.va**:** *Eminenza, Cari fratelli e sorelle!* Sono lieto di accogliervi a conclusione della vostra Assemblea Generale, nella quale vi siete confrontati su tematiche importanti e avete scelto i nuovi responsabili. Ringrazio la **Presidente uscente, Maria Voce** - **Grazie Maria, è stata tanto brava e tanto umana. Grazie!** - e la neo-eletta, **Margaret Karram**, per le loro gentili parole e per aver avuto il ricordo di quella serata di preghiera per l'unità e la pace in Terra Santa con il Presidente d'Israele e con il Presidente dello Stato di Palestina. Erano tempi di promessa, ma la promessa sempre c'è. **Bisogna andare avanti e portare nel cuore la Terra Santa, sempre, sempre**. Porgo a Lei, così come ho detto a Maria, un grande "grazie", - un augurio di cuore, che va anche al Copresidente e ai Consiglieri. Sono contento che siano qui il **Cardinale Kevin Farrell e la Signora Linda Ghisoni**, la Sotto Segretaria. Saluto voi qui presenti e quanti sono collegati in *streaming*; ed **estendo il mio saluto a tutti i membri dell'Opera di Maria, che voi rappresentate. Per incoraggiarvi nel vostro cammino, desidero offrirvi alcune riflessioni,** che suddivido in tre punti: **il dopo-Fondatrice; l'importanza delle crisi; vivere la spiritualità con coerenza e realismo. *Il dopo-Fondatrice*.** A dodici anni da quando Chiara Lubich è partita per il Cielo, **siete chiamati a superare il naturale smarrimento e anche il calo numerico**, per continuare ad essere espressione viva del carisma di fondazione. Esso richiede – lo sappiamo – una fedeltà dinamica, capace di interpretare i segni e i bisogni dei tempi e di rispondere alle nuove istanze che l'umanità pone. **Ogni carisma è creativo**, non è una statua di museo, no, è creativo. Si tratta di rimanere fedeli alla fonte originaria sforzandosi di ripensarla ed esprimerla in dialogo con le nuove situazioni sociali e culturali. Ha radici ben fisse, ma l'albero cresce in dialogo con la realtà. **Quest'opera di aggiornamento è tanto più fruttuosa quanto più viene realizzata armonizzando creatività, saggezza, sensibilità verso tutti e fedeltà alla Chiesa.** La vostra spiritualità, caratterizzata dal dialogo e dall'apertura ai diversi contesti culturali, sociali e religiosi, può certamente favorire questo processo. **L'apertura agli altri, chiunque essi siano, è sempre da coltivare: il Vangelo è destinato a tutti,** ma non come proselitismo, no, è destinato a tutti, è fermento di umanità nuova in ogni luogo e in ogni tempo. Questo atteggiamento di apertura e dialogo vi aiuterà a **evitare ogni autoreferenzialità, che sempre è un peccato,** è una tentazione quella di guardarsi allo specchio. No, è brutto questo. Soltanto per pettinarsi al mattino e niente di più! Questo evitare ogni autoreferenzialità, che non viene mai dallo spirito buono, è quello che auspichiamo per tutta la Chiesa: guardarsi dal ripiegamento su sé stessi, che induce a difendere sempre l'istituzione a scapito delle persone, e che può portare anche a giustificare o a coprire forme di abuso. Con tanto dolore lo abbiamo vissuto, lo abbiamo scoperto in questi ultimi anni. L'autoreferenzialità impedisce di vedere errori e mancanze, frena il cammino, ostacola una verifica aperta dei procedimenti istituzionali e degli stili di governo. È meglio invece essere coraggiosi e affrontare con parresia e verità i problemi, seguendo sempre le indicazioni della Chiesa, che è Madre, è vera Madre, e rispondendo alle esigenze della giustizia e della carità. **L'autocelebrazione non rende un buon servizio al carisma.** No. Piuttosto, si tratta di accogliere ogni giorno con

stupore – non dimenticate lo stupore che indica sempre la presenza di Dio – il dono gratuito che avete ricevuto incontrando il vostro ideale di vita e, con l'aiuto di Dio, di cercare di corrispondervi con fede, umiltà e coraggio, come la Vergine Maria dopo l'Annunciazione. **Il secondo tema che vorrei proporvi è quello dell'*importanza delle crisi*.** Non si può vivere senza crisi. Le crisi sono una benedizione, anche sul piano naturale – le crisi del bambino nella crescita fino all'età matura sono importanti –, anche nella vita delle istituzioni. Ne ho parlato diffusamente nel recente discorso alla Curia Romana. **C'è sempre la tentazione di trasformare la crisi in conflitto. Il conflitto è brutto, può diventare brutto, può dividere, ma la crisi è un'opportunità per crescere.** Ogni crisi è una chiamata a nuova maturità; è un tempo dello Spirito, che suscita l'esigenza di operare un aggiornamento, senza scoraggiarsi davanti alla complessità umana e alle sue contraddizioni. Oggi si sottolinea molto l'importanza della resilienza di fronte alle difficoltà, cioè la capacità di affrontarle positivamente traendo da esse delle opportunità. Ogni crisi è un'opportunità per crescere. **È compito di chi ricopre incarichi di governo, a tutti i livelli, adoperarsi per affrontare nel modo migliore, più costruttivo, le crisi comunitarie e organizzative**; invece **le crisi spirituali delle persone, che coinvolgono l'intimità del singolo e la sfera della coscienza, richiedono di essere affrontate prudentemente da chi non ricopre incarichi di governo**, ad ogni livello, all'interno del Movimento. E questa è una buona regola della Chiesa da sempre – dai monaci, sempre –, che vale non solo per i momenti di crisi delle persone, vale in generale per il loro accompagnamento nel cammino spirituale. È quella saggia distinzione tra foro esterno e foro interno che l'esperienza e la tradizione della Chiesa ci insegna essere indispensabile. Infatti, **la commistione tra ambito di governo e ambito della coscienza dà luogo agli abusi di potere e agli altri abusi dei quali siamo stati testimoni**, quando si è scoperta la pentola di questi problemi brutti. **Infine, il terzo punto: *vivere la spiritualità con coerenza e realismo*.** La coerenza e il realismo. "Questa persona è autorevole… Perché è autorevole? Perché è coerente". Tante volte diciamo questo. La meta ultima del vostro carisma coincide con l'intenzione che Gesù ha presentato al Padre nella sua ultima, grande preghiera: che «tutti siano una sola cosa» (*Gv* 17,21), uniti, ben sapendo che essa è opera della grazia del Dio Uno e Trino: «Come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (*ibid.*). Questo intento richiede un impegno in una duplice prospettiva: ***al di fuori* del Movimento e *all'interno* di esso**. **Per quanto riguarda l'agire *all'esterno*, vi incoraggio ad essere** – e in questo la Serva di Dio Chiara Lubich ha dato tanti esempi! – t**estimoni di vicinanza con l'amore fraterno che supera ogni barriera e raggiunge ogni condizione umana. Superare le barriere, non avere paura! È** la strada della prossimità fraterna, che trasmette la presenza del Risorto agli uomini e alle donne del nostro tempo, a partire dai poveri, dagli ultimi, dagli scartati; lavorando insieme alle persone di buona volontà per la promozione della giustizia e della pace. Non dimenticare che la vicinanza, la prossimità è stata il linguaggio più autentico di Dio. Pensiamo a quel passo del Deuteronomio, quando il Signore disse: "Pensate: quale popolo ha avuto i suoi dei così vicini come voi avete me?". Quello stile di Dio, di vicinanza, è andato avanti, avanti, avanti, per arrivare alla grande vicinanza, quella essenziale: il Verbo fatto carne, Dio che si è fatto uno con noi. **Non dimenticate: la vicinanza è lo stile di Dio, è il linguaggio più autentico, a mio parere. Circa l'impegno *all'interno* del Movimento, vi esorto a promuovere sempre più la sinodalità, affinché tutti i membri, in quanto depositari dello stesso carisma, siano corresponsabili e partecipi della vita dell'Opera di Maria e dei suoi fini specifici**. Chi ha la responsabilità del governo, è chiamato a favorire e attuare una trasparente consultazione non solo in seno agli organi direttivi, ma a tutti i livelli, in virtù di quella logica di comunione secondo la quale tutti possono mettere al servizio degli altri i propri doni, le proprie opinioni nella verità e con libertà. Cari fratelli e sorelle, **ad imitazione di Chiara Lubich, rimanete sempre in ascolto del grido d'abbandono di Cristo in croce, che manifesta la misura più alta dell'amore.** La grazia che ne deriva è in grado di suscitare in noi, deboli e peccatori, risposte generose e a volte eroiche; è in grado di trasformare le sofferenze e persino le tragedie in fonte di luce e di speranza per l'umanità. In questo passare dalla morte alla vita si trova il cuore del Cristianesimo e anche del vostro carisma. **Vi ringrazio tanto per la vostra gioiosa testimonianza**

al Vangelo che continuate ad offrire alla Chiesa e al mondo. Gioiosa testimonianza. Si dice che i focolarini sorridono sempre, sempre sono con il sorriso. E mi ricordo una volta che ho sentito parlare sull'ignoranza di Dio. Mi hanno detto: "Ma tu sai che Dio è ignorante? Ci sono quattro cose che Dio non può conoscere" - "Ma quali sono?" – "Cosa pensano i gesuiti, quanti soldi hanno i salesiani, quante congregazioni di suore ci sono e di che cosa sorridono i focolarini". Affido i vostri propositi e progetti di bene alla materna intercessione di Maria Santissima Madre della Chiesa e di cuore vi benedico. **E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché ne ho bisogno. Grazie!**